Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 69 (2000)
Heft: 4

Artikel: Primo incontro con Varlin
Autor: Corbetta, Serafino
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-52925

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

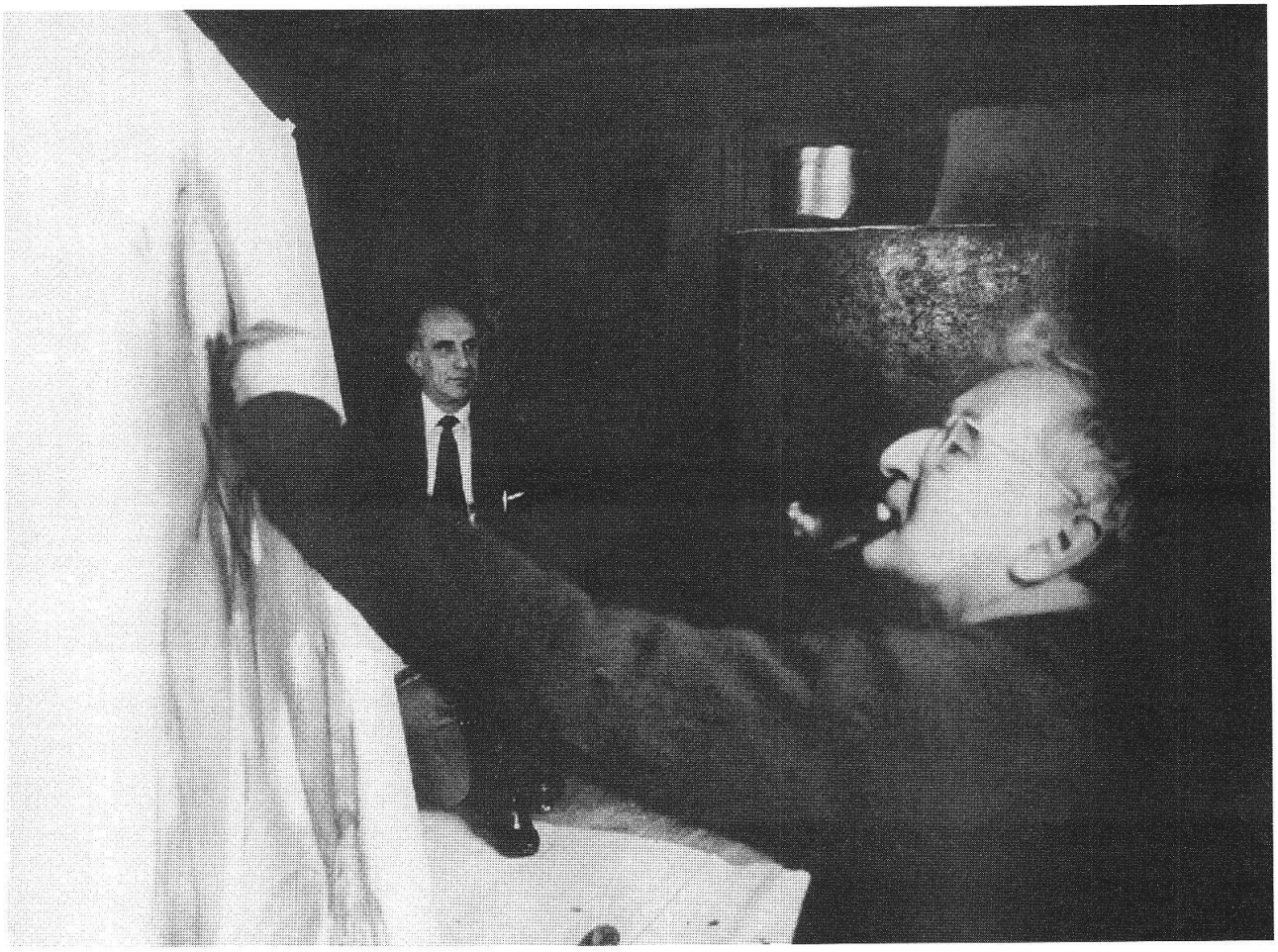
Download PDF: 15.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

SERAFINO CORBETTA

Primo incontro con Varlin

Medico primario a Chiavenna, Corbetta frequenta la famiglia Varlin quasi giornalmente. Lo lega a Varlin la sua grande passione per l'arte, nata durante gli anni di studio a Pavia, dove non poteva contare su un assegno della famiglia e provvedeva dunque ai propri elementari bisogni commerciando vecchi dipinti, selezionati nei depositi dei piccoli antiquari e nelle botteghe dei rigattieri. Il suo interesse si rivolge sempre più ai giovani artisti poco conosciuti. Da qui nasce l'amicizia con Alberto Giacometti e, più tardi, con Varlin.



Il Professor Corbetta posa per Varlin nella stüa di Bondo, *dicembre 1964, ubicazione ignota*

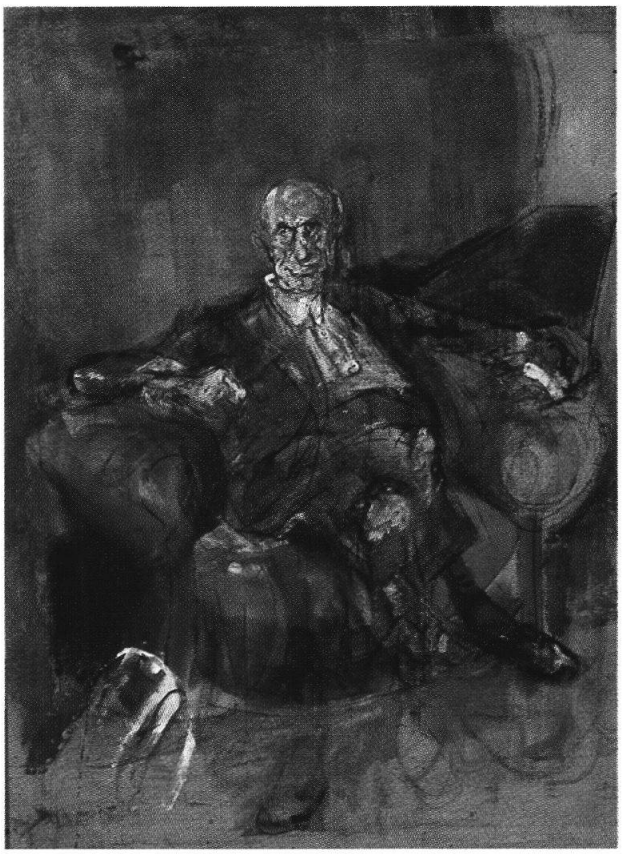
Ho conosciuto il pittore Varlin qualche anno fa a Chiavenna in una calda giornata di agosto mentre in compagnia della moglie Franca – si erano sposati da non molti giorni – e del pittore Dobresanky si recava da Lugano a Bondo, in Val Bregaglia. Simpa-

tizzammo subito e da quel giorno i nostri incontri divennero molto frequenti, quasi quotidiani, così che la nostra amicizia andò sempre più cementandosi al calore di una inesauribile reciproca passione per la pittura e per l'arte.

Da tali incontri un bel giorno incominciò il lavoro per il mio ritratto. Dopo avermi fatto sedere in una comoda poltrona di pelle, il Varlin segnò accuratamente coi colori ad olio, i quattro punti dove i piedini poggiavano sul pavimento e quindi, vagliata per un attimo la giusta distanza, afferrò un'enorme tela; già prima abilmente intelaiata dall'abile e attivissima moglie Franca, e con grande abilità la obbligò in bilico sopra le sedie in apparente equilibrio.

Afferrato quindi un grosso carboncino, cominciò la composizione: con ampie e decise linee che correvano in tutti i sensi dall'alto in basso e da sinistra a destra, creò quella profondità prospettica, anzi quegli spazi veri ed immensi dove io via via mi sentivo sempre più imprigionato sia dalla irruenza e maestosità del suo gesto, sia dalla grande personalità sprigionata dal maestro che era nello stesso tempo ilare seria scherzosa.

Così mentre passavano i giorni, sempre con maggior accanimento le sedute continuavano e il lavoro progrediva anche se ad ogni interruzione veniva affermato che il quadro era rovinato, che non valeva più la pena di continuarlo, che era una vera porcheria, perché la luce del locale non era adatta, perché oggi la mia faccia era troppo stanca e durante la posa io mi ero appisolato, perché la tela non assorbiva più il colore, perché il mio abito non era più quello del mese precedente, perché Franca non ci teneva compagnia e non aveva tolto i suoi libri dallo studio e in una biblioteca non si poteva dipingere.



Varlin, Il Professor Corbetta, *ca. 1972, olio e carboncino su juta, 175x126 cm, collezione privata (cat. 1311)*

Ma grado a grado, il lavoro procede: le forme acquistano volume e colore aggiungendosi muscolo a muscolo, tendine a tendine, epidermide a derma, con dosati grattamenti e accurate limature che scoprono quello spirito creatore che vi è nell'animo umano e che fanno palpitare l'opera dell'artista.

Da: Manuel GASSER e Peter KILLER, *Varlin und das 7. Jahrzehnt*, «du», 30 (marzo 1970), p. 198.

Varlin, Plaza Zott, *ca. 1970, Litografia, 76x56 cm*